

Russia Cristiana in Ucraina
1-5 giugno 2011

Cosa può muovere un gruppo di amici di Russia Cristiana in Ucraina? Cosa ha a che fare una “terra di confine” (come è da intendere il nome “Ucraina”) con l’opera di Padre Romano da sempre centrata su una terra di cui tutto si può dire meno che sia periferica a qualcosa?

Tutto nasce da una lettera, una delle tante che Padre Romano riceve dai monasteri di clausura conosciuti qui e là e che pregano per la sua opera. Questa del monastero delle suore di clausura di Pontinia lo incuriosisce; un monastero votato all’unità delle Chiese, che si richiama alla figura di **Madre Gabriella dell’unità** (monastero di Vitorchiano, col quale da molti anni alcuni amici di Russia Cristiana hanno un rapporto di grande amicizia); suore che sanno tutto di Russia Cristiana e che con la loro delicatezza tutta femminile (cioè decisa e insistente) lo invitano a incontrarsi.

Nasce così, con un gruppo di amici del coro, un viaggio, a giugno del 2010, di cui sarà difficile dimenticarsi: l’accoglienza delle suore, il loro entusiasmo, la venerazione vera e propria per Padre Romano, l’attenzione per tutto quello che Russia Cristiana fa e vuole fare e le sue persone ...inimmaginabile. Ecco un altro punto sicuro a cui affidare tutto ciò che P.Romano ha nel cuore, ecco altre amiche che con la loro preghiera certamente non faranno mancare il sostegno di cui si ha sempre bisogno.

Si torna con una certezza più grande, con il cuore abbracciato da una consapevolezza più grande e si procede con le “solite cose”: l’attività in Russia, la rivista, gli iconografi, il coro.

Poi in una calda domenica di agosto 2010, alla fine di una Liturgia la telefonata: “siamo suore del Verbo Incarnato siamo state al capitolo a Roma e le nostre consorelle di Pontinia ci hanno raccontato cosa è successo; ora siamo a Roma e stiamo tornando a Ivano-Frankivsk...ma prima vorremmo incontrare Padre Romano”; qualche momento di stupore poi “ benissimo domenica prossima qui a Seriate ci siamo”. Detto, fatto. Il sabato successivo 4 suore varcano il cancello di Villa Ambiveri. Ci si ritrova in una saletta; la simpatia è immediata, grande la curiosità.

E così scopriamo una realtà difficile da credere: una congregazione “VERBO INCARNATO” fondata da un sacerdote argentino, **Padre Carlos Miguel Buela**) che in meno di trent’anni ha visto nascere decine di monasteri, che oggi conta circa 1.200 suore e più di 1.000 sacerdoti in una ventina di paesi; monasteri sia di vita consacrata che attiva, sacerdoti che si dedicano al sostegno alle parrocchie; un terz’ordine per le opere di carità. E questa passione per la chiesa unita “tutto nasce dall’incontro con Padre Slipy che il nostro fondatore ha incontrato in Argentina molti anni fa quando era ancora ragazzino in seminario; da padre Slipy e dal fascino che ha provato per la tradizione bizantina, per la Liturgia” . Ecco perchè le prime comunità del Verbo Incarnato sono state fondate da sacerdoti e suore argentini inviati in missione proprio in Ucraina.



BEATA M.GABRIELLA SAGHEDDU
(1914 - 1939)



Il fondatore della Congregazione del Verbo Incarnato, Carlos Miguel Buela (68 anni)

Mentre **Madre Maria de las Lagrimas** ci dice chi sono, mentre ascolta le parole di P.Romano, ha negli occhi l'intensità di chi vuole conoscere, di chi ama ciò che accade per il semplice fatto che accade. E alla fine "Padre dovete venire in Ucraina, dobbiamo conoscerci, dobbiamo crescere in questo rapporto; abbiamo una missione comune, lasciamo che lo Spirito faccia il suo lavoro".

Passano 10 mesi...l'1 giugno 2011 23 amici di Russia Cristiana, con P.Romano, P.Rostislav, il diacono Massimo e diversi componenti del coro stanno partendo per Leopoli da dove poi in pulmann arriveranno a Ivano Frankivsk.

L'idea è quella di prendere l'aereo ma il primo contrattempo si verifica ancora prima di cominciare: è stato annullato il volo. Non ci resta che tornare a casa oppure...andare a Kiev e prendere il pulmann (700 km per arrivare a Ivano Frankivsk); padre Romano è sicuro "andiamo, ci aspettano..."; dopo 25 ore di viaggio, alle 5 del mattino del 2 giugno, arriviamo a Ivano Frankivsk: 4 suore con fare assolutamente pratico ci accolgono e distribuiscono nei vari alloggi.

Siamo già con l'acqua alla gola; ci sistemiamo nella camere (chi al seminario, chi al noviziato, chi in ostelli) e alle 9,30 ci troviamo nella Cattedrale per la celebrazione della Divina Liturgia dell'Ascensione; il Vescovo dice due parole di gratitudine e di stima per la presenza di Padre Romano e per il lavoro di Russia Cristiana, la Chiesa è piena di gente anche se la giornata è lavorativa; stupisce la devozione, l'intensità della preghiera, ci sorprende la dignità, la forza dell'umiltà con cui uomini e donne si inginocchiano come a ripetere la forza della fede nella fatica del vivere quotidiano.

I cori, il nostro e quello della cattedrale, si alternano con inni e litanie diverse nella struttura ma altrettanto affascinanti nel loro dialogo spirituale. Alla fine ringraziamenti, abbracci, una cordialità semplice, immediata e la promessa di incontrarci quando il coro della cattedrale verrà in Italia.



Madre Maria de Las Lagrimas, responsabile delle comunità del Verbo Incarnato in Ucraina



Cattedrale di Ivano Frankivsk – Divina Liturgia



Il coro Di Ivano Frankivsk ha cantato la Liturgia dell'Ascensione, alternandosi col nostro

Ora occorre muoversi: mentre P.Romano, P.Rostislav e il diacono vengono invitati a pranzo dal Vescovo, noi ci dirigiamo con le suore sui monti Carpati in una trattoria; aria calda, boschi e valli e sempre voglia di cantare e di conoscersi un pò di più. La suora che ci accompagna (**madre Maria dell'Ammirazione**) ha 25 anni e si muove con energia allegra, mentre guida con sicurezza il pulmino; mangiamo, cantiamo, c'è sempre un'aria gioiosa attorno a noi. Ma sono già le 16 e alle 19 abbiamo il concerto al museo, bisogna tornare.

Con grande efficacia Madre Maria ci procura tutto il necessario per la proiezione delle immagini che fanno parte integrante del concerto; prima dei canti Padre Romano dice due parole di presentazione (in russo)...noi non capiamo ma vediamo la sua energia, dopo 25 ore di viaggio, la Liturgia e tutto il resto e capiamo che c'è qualcosa di miracoloso...qualcuno ci traduce "dicevano che era la Chiesa del silenzio, sotto il comunismo, ma la Chiesa parlava, parlava attraverso la fede al cuore di tante persone, parlava a ciò di cui una persona non potrà mai rinunciare al desiderio di vivere, al desiderio di verità e libertà...questo ha portato alla sconfitta del comunismo".

Si comincia a cantare: mentre i brani scorrono accompagnati dalle immagini, noi siamo dominati dall'immagine presente: dalle persone, dall'intensità dell'attenzione, dalla partecipazione delle suore che non perdono una nota, non perdono una parola.

La prima giornata è finita, si torna al noviziato per la cena: mentre mangiamo si canta, un po' in ucraino un po' in italiano, canti popolari, canti per bambini; c'è padre Josafat (anche lui del Verbo Incarnato, anche lui molto giovane) che continua a scherzare, contento. Madre Maria incalza padre Romano "Padre Lei deve conoscere il nostro fondatore, dovete incontrarvi a Roma, voi vi parlate allo stesso livello, sono sicura che questa cosa bisogna farla"; mentre parla in mezzo al clima di generale allegria, i suoi occhi, la sua espressione hanno la profondità di chi guarda sempre avanti.

Secondo giorno, celebrazione della Liturgia al noviziato: anche qui ci alterniamo col coro delle suore... tutto scorre semplice e non sempre melodioso (le prime ore del mattino sono sempre difficili); alla fine **Padre Josafat** ci guarda col suo sorriso furbo e dice "ce l'abbiamo fatta"; si ride mentre si scende per la colazione.

Poi si riprendono i pulmann per la visita alla casa della misericordia.

Arriviamo e visitiamo la casa, ci sono ragazze madri col bambino e bambini qua e là; più ci inoltriamo nelle stanze tutte in ordine, senza dirci niente capiamo a poco a poco di essere di fronte a qualcosa di straordinario...si apre una stanzetta: una quindicina di bambini attorno ai 3 / 4 anni ci guarda timidamente, tutti vestiti bene con le classiche camicine tradizionali: ci prende una grande commozione.

Scendiamo e ci si prepara ad assistere alla festa: Madre Maria quando parla ha l'autorevolezza del leader si percepisce dal silenzio e dall'attenzione di tutto l'ambiente; è lei che ci spiega cosa fanno (e come lo fanno) alla casa della Misericordia, una casa di accoglienza per bambini abbandonati, ragazze madri: "attualmente qui ospitiamo 25 bambini, 4 ragazze madri; noi siamo consapevoli che le ferite di questi bambini possono essere curate solo da un balsamo spirituale: tutti i giorni abbiamo il rosario, la Divina Liturgia e la preghiera a San Giuseppe; tutti sono chiamati a partecipare ... c'è bisogno di tanta preghiera e di tanto tempo. Attorno alla preghiera che per noi è il centro



Madre Maria dell'Ammirazione



Un canto proposto dal coro



Cena al noviziato



Foto di gruppo con Padre Josafat in primo piano

di tutta la giornata, si sviluppano le altre attività, scuola, musica, giochi, ballo, si cerca di vedere le buone inclinazioni e favorirle; fondamentale è poi il fatto che le suore per questi bambini sono un punto autorevole..sono delle mamme a cui obbedire”.



Assistiamo a piccole esibizioni al pianoforte, piccoli balletti, canzoncine... è una festa e la commozione nasce vedendo questi bambini che sono letteralmente rinati: “ un anno fa è arrivata una ragazzina di nove anni che non parlava e il suo solo modo di comunicare erano pugni e calci...adesso parla, ha iniziato la scuola e inizia a voler bene, ma ci vuole tanto tempo...” Madre Maria sembra cogliere sempre il punto della situazione e comunicarlo; lo capiamo dalla commozione che ci nasce nel cuore



Siamo dai Padri della Parrocchia lì vicino; 2 sacerdoti e 4 seminaristi che poi, come tutti, faranno 2 anni in Italia; la chiesetta è piccola per contenere tutti i parrocchiani così se ne sta costruendo un'altra dedicata a Cirillo e Metodio “occorre che la gente capisca l'importanza di questi due santi, essere consapevoli dell'origine della nostra storia” spiega Padre.....

E' già tempo di riprendere il viaggio: ci attendono le 4 suore di clausura del monastero di Santa Sofia (sempre della congregazione del Vero Incarnato); la loro missione? “ pregare perché la Chiesa torni a respirare con due polmoni” e ci sorprende ancora una volta la sintonia con la nostra missione, con quello che siamo e con quello che facciamo in Italia.

Anche in questo ambiente “pieno di grazia” ordinato, semplice, padre Scalfi parla della “ecclesiologia eucaristica” della Eucarestia come cuore della vita; affidiamo alle suore la nostra opera, le nostre persone e i nostri amici, il nostro coro; inevitabilmente ci attardiamo a parlare con loro come ad amiche di sempre, siamo già loro “figli spirituali”.

In questo breve spazio di tempo si è stabilito un legame che durerà per sempre anche se non le dovessimo vedere più.

E' tardi, dobbiamo arrivare a Leopoli entro le 18, non ce la faremo mai: abbiamo il concerto alle 19. “faremo tutto come Dio vuole” ci dice



Casa della Misericordia: ingresso



Bambini della casa, col vestito tipico locale per le festa del nostro incontro



Padrenella cappella della parrocchia attuale



Madre Maria de Las Lagrimas (seconda da sinistra) con le 4 suore di clausura del convento di Santa Sofia

P.Rostislav (ma lui è russo per lui è facile ragionare così, mentre noi occidentali vogliamo vedere sempre tutto chiaro, avere tutto sotto controllo)... è solo l'inizio; mentre le suore ci guidano nel solito modo sbarazzino a Leopoli, scansando buche e dossi di un fondo stradale orribile e superando carri e cavalli senza indugi, noi continuiamo a vedere gente povera che lavora nei campi, quasi mai con l'ausilio di qualche macchinario, qualcuno tira l'aratro... c'è molta povertà e la vita è durissima in questa regione occidentale dell'Ucraina "ma non sono abituati a lamentarsi, è gente dignitosa; c'è grande povertà ma la domenica in Chiesa tutti vogliono far vedere il vestito bello, elegante; sembra che la Messa della domenica sia il momento in cui emerge di più il loro sano orgoglio, la schiena ritta di chi non si vuole lasciar piegare dalla fatica del vivere"...a noi viene da pensare alla situazione qui in Italia, ma forse tutto questo è determinato anche dalla grande sofferenza che ha passato questa gente, dal martirio subito, dalla carestia provocata artificialmente da Stalin; si calcola che negli anni tra il 30 e il 40 le vittime di persecuzioni, deportazioni carestie siano state circa metà della popolazione.

Siamo a Leopoli, salutiamo le suore che ritornano a Ivano Frankivsk e ci dirigiamo verso la **Cattedrale Latina** dove alle 19 avremo concerto..."strano non c'è fuori nemmeno un avviso" dice P.Rostislav e a noi vengono i brividi. Alla fine della Santa Messa delle 18 il sacerdote al microfono spiega ai fedeli in Chiesa: "c'è qui un coro italiano che canterà per noi: siamo tutti invitati a fermarci". A noi sembra tutto assurdo, mentre ci cambiamo in sagrestia, ma siamo decisamente in una situazione non alla nostra portata. Quando dopo 20 minuti ci presentiamo davanti all'altare per il concerto solo qualcuno è andato via...la gente ci ha aspettato ora tocca a noi; le note scorrono, la traduzione dei testi slavi pure, c'è tensione ma il parroco ci guarda con grande simpatia. Alla fine applausi per tutti, una grande gratitudine e la netta sensazione che da noi una cosa organizzata così sarebbe stata un fiasco totale...ma "siamo in Ucraina, la mentalità orientale è così, confidiamo nello Spirito".

Il giorno dopo, all'Università Cattolica incontriamo un'altra persona assolutamente interessante: **Padre Michele Dimid**: arciprete, professore, direttore dell'Istituto di diritto canonico dell'Università Cattolica Ucraina a Leopoli; ci accoglie con grande ospitalità.

Prima di tutto celebriamo la Liturgia, nella cappella dell'università si canta benissimo e questo aiuta a pregare, c'è tanto da ringraziare...dopo la Liturgia Padre Dimid ci intrattiene con una lezione di storia dell'Ucraina; una cosa fatta con "leggerezza" come se dentro ci fosse il messaggio che le piccole cose umane sono sempre soggette al misterioso piano di Dio. Quando ci dice quante Chiese tra cattoliche e ortodosse ci sono attualmente in Ucraina ci

perdiamo un po', ma una cosa è chiara: la Chiesa greco cattolica per mantenersi fedele al Papa ha subito persecuzioni terribili (su 11 vescovi ne sono stati portati eliminati 10, l'unico superstite era molto malato) e questa fedeltà è oggi un punto d'orgoglio da comunicare alle nuove generazioni.

Dopo la lezione, **Ivanka, moglie di P.Dimid**, ci illustra l'iconostasi e le altre immagini iconografiche della cappella (ancora molte da completare); noi siamo ammirati dalla sapienza che ispira la sua opera



Contadine al lavoro intraviste dal pulmino vero Leopoli



Cattedrale Latina di Leopoli(Assunzione di Maria Vergine) : interno



Padre Dimid racconta un pò di storia ucraina

artistica. “Siamo davvero orgogliosi di questo incontro, Padre Romano, siamo onorati della vostra presenza”: questa parole di Padre Dimid ci lasciano stupiti, come se la grandezza della sua persona fosse dettata in un certo senso dalla sua umiltà, un'altra parola cara alla tradizione orientale.

Padre Dimid è certamente una di quelle persone che ci possono aiutare per la “Nuova Europa”, la rivista di Russia Cristiana; una persona colta e di grande fede che legge gli avvenimenti col criterio di Cristo e questo ci interessa.

Dopo il pranzo abbiamo la possibilità di girare per Leopoli per un po', sempre che **Padre Egidio Montanari** non compaia e ci inviti alla sua parrocchia; “inevitabilmente” accade così; Padre Montanari è un sacerdote “orionino” cioè della confraternita di Don Orione, il grande santo fondatore della “Piccola Opera Della Divina Provvidenza” che tra le sue opere principali ha proprio l'ecumenismo e la missione per l'unità della chiesa.

Padre Egidio dopo l'ordinazione ha studiato all'Istituto Orientale e poi prima di partire in missione per l'Ucraina è stato per qualche tempo a Seriate per (come dice lui stesso) “imparare da Padre Scalfi non delle tecniche ecumeniche ma quel tipo di sensibilità, quell'amore alla tradizione, quella particolare mentalità della fede che può facilitare una sintonia, un rapporto con la gente in mezzo alla quale si va a stare”.

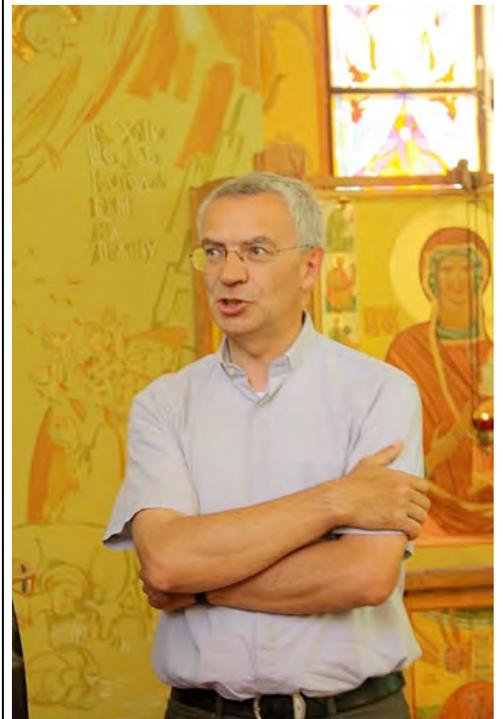
Da questa esperienza a Seriate è nata la sua grande stima a ammirazione per Padre Scalfi: “sono otto anni che non lo vedo e se lo devo incontrare sono disposto ad andare anche a Seriate” ci dice Padre Egidio quando gli diciamo che il nostro albergo è un po' lontano dalla sua parrocchia.

La Parrocchia è in zona periferica di Leopoli, in mezzo a grandi palazzoni anonimi; attorno alla parrocchia tanto spazio, campi e terreni: “dobbiamo costruire un palazzetto, una Chiesa più grande, abbiamo in mente tante cose da fare, le idee nascono perché la gente viene da noi, partecipa, ci vuole bene; abbiamo 40/50 animatori per circa 300 ragazzini; celebriamo la Liturgia 4 volte la domenica e c'è sempre gente anche fuori dalla chiesa che ascolta dagli altoparlanti”.

Si capisce benissimo che la fede per la gente di questa parrocchia, ma si potrebbe dire per tutte le realtà che abbiamo incontrato, non è solo rito, non è solo celebrazione ma vita, coscienza delle cose anche se non sono in grado di dare una “descrizione” di questo: basta vedere come tutti si salutano “slava i susu christu” (Dio sia Lodato) e questo è il saluto del tempo “ordinario” nel tempo pasquale senza che nessuno dia istruzioni particolari il saluto è inevitabilmente per tutti “Christos voskrese”. E' una coscienza che ciascuno si porta dentro, non c'è nessuna forzatura. “Nelle scuole statali si insegna etica religiosa, cioè si richiama ai valori fondamentali del cristianesimo, non si fa storia delle religioni o cose del genere si parla di quello che invita a essere il cristianesimo; avrei bisogno di un altro sacerdote ma per ora non me lo danno; ho bisogno di gente che lavori non che stia solo in Chiesa”. Una nostra amica ortodossa della bielorusca (ora vive in Italia) si intristisce “da noi i sacerdoti ortodossi non fanno niente: stanno 8 ore in Chiesa ad aspettare che la gente vada da loro”. Come dire che tutto si esaurisce nel rito



La moglie di P.Dimid ci illustra i temi e le figure, le storie e le scene dell'iconostasi e degli affreschi della cappella



Padre Egidio Montanari



Liturgia in parrocchia di Padre Egidio

Poi Padre Egidio ci lascia, deve confessare una decina di bambini. Quando torna è tempo di muoverci verso la cattedrale greco ortodossa (San Giorgio) dove alle 19 avremo il concerto, se arriviamo per le 18.15 facciamo in tempo a fare le prove...forse.

Già perché in cattedrale alle 18 sono iniziati i vesperi col bel coro molto vigoroso e solenne che non perde una nota, e il vescovo e la bellissima chiesa tutta illuminata, elegantissima.

Mentre cerchiamo di capire come fare le prove il sacerdote ci chiede chi siamo "ah si quelli del coro italiano"... ci chiede cosa faremo e mentre ascolta assume un'espressione via via più stupita.."come? cantate la liturgia? Ma tutta intera? E capite anche quello che dite? Ma chi siete?"; era uno stupore anche per noi vedere il suo, e ci guardavamo come a dirci " forse non siamo sempre coscienti di cosa vuol dire per questa gente scoprire che qualcuno in Italia comunica la bellezza dello stesso questo rito, l'amore a questa stessa tradizione per invitare a conoscere e amare tutta la ricchezza della Chiesa"; alla fine dei vesperi, il solito invito " potete fermarvi cari fedeli: un coro italiano canterà per noi", e invariabilmente la gente si ferma, si ferma anche il Vescovo che assiste incredulo alla nostra proposta di brani orientali, alternati a polifonia occidentale, villancicos e laudi. Che non finisce di ammirare commosso le nostre povere voci nella lode così familiare e così lontana. E alla fine, al Padre Nostro in slavo (Otce nasc), tutti in piedi in silenzio, in una intensità di preghiera impressionante che alla fine lascia il posto ad applausi impetuosi; "è da nove anni che sono vescovo e non ho mai sentito qui un coro occidentale che cantasse le nostre preghiere, che amasse il nostro rito, che cantasse così bene, con una pronuncia così precisa...abbiamo trovato il coro perfetto" e poi in italiano "quasi"... mentre i nostri volti raggianti si illuminano di un sorriso, il Vescovo ci saluta e benedice a uno a uno; la gente attorno continua a sorridere e commentare con vivacità la nostra performance.

Torniamo in albergo, sembra tutto finito adesso...senonchè due personaggi amici di P.Rostislav, che da lui hanno saputo del programma del nostro viaggio, si avvicinano e vengono con noi: sono il Professore Oleg Tury vice rettore dell'Università Cattolica di Lviv, direttore dell'Istituto di Storia della Chiesa (attualmente sta scrivendo un libro sul martirio della Chiesa Cattolica in Ucraina e il Dottore arciprete padre Yuri Avakumov professore di Studi Bizantini presso l'Università Cattolica "Notre Dame" (University of Notre Dame) in Indiana negli Stati Uniti.

Padre Scalfi gongola mentre parla con loro: questa, tanto per cambiare, è gente con cui restare in rapporto assolutamente, perché ci aiuta ad aprire la nostra esperienza...qualcuno aggiunge " e magari l'anno prossimo visto che padre Avakumov sta nell'Indiana, il pellegrinaggio lo facciamo negli Stati Uniti" ma Padre Scalfi non sente.

Il viaggio di ritorno grazie a Dio si svolge senza complicazioni.

L'esperienza fatta ci ha segnato profondamente, ora occorre lasciare che tutti questi semi producano il loro frutto. Crediamo che occorra avere fiducia proprio in questa fraterna amicizia che è nata, lasciare che sia lei a dettare i passi.



Foto di gruppo alla fine della Liturgia; sullo sfondo si intravede la bellissima iconostasi



Il Vescovo inizia la celebrazione dei Vesperi in San Giorgio



da sinistra verso destra: padre Yuri Avakumov, Padre Scalfi, Padre Rostislav, Padre Egidio col suo collaboratore e Oleg Tury



Iconostasi della Cappella Dell'Università Cattolica di Leopoli (realizzata da Ivanka, moglie di Padre Dimid)



Madre di Dio – iconostasi della Parrocchia di Padre Egidio



Padre Scalfi e Madre Maria